

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069 oppure direttamente al Giornale Via B. Bonaiuto 20-22 - Tel. 2023

Direzione Amm. Redazione Via B. Bonaiuto, 20-22 - T. 22023

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 350 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200 m/m - Giudiziari L. 350 m/m - ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e vari L. 30 pp. - Impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo I

L'avvio dell'attività del Governo regionale

Il Presidente del Governo regionale siciliano, on. D'Angelo, farà prossimamente le sue dichiarazioni programmatiche all'A.R.S.

Egli ha già manifestato, per altro, i suoi intendimenti: ed anche il Segretario Regionale del P.S.I. che con la D.C. ha la responsabilità del governo siciliano, ha sottolineato come il programma del governo cerchi di aderire ai temi più urgenti posti dalle esigenze di vita e di sviluppo economico e sociale delle popolazioni dell'isola.

L'on. D'Angelo si è già recato a Roma ed ha avuto contatti col Presidente del Consiglio, Fanfani, con i Ministri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici.

Ora una delegazione costituita da membri del governo regionale si reca a Roma per approfondire gli argomenti e per sollecitare determinazioni ed impegni.

Ci pare che tutto ciò dimostri la volontà di un concreto avvio dell'attività del governo regionale: avvio che è una premessa che addita una speranza, che indica una speranza.

I problemi che il governo regionale si prepara ad affrontare non sono, infatti, problemi nuovi. Il programma enunciato dall'on. D'Angelo non ha la pretesa di percorrere vie nuove né di additare mirabolanti traguardi; ma ripropone le grandi linee indicate dall'esigenza della attuazione dello statuto e dalle necessità del popolo siciliano.

La determinazione del fondo di solidarietà previsto dall'art. 38, la soluzione del problema dell'Alta Corte, le norme di attuazione in materia di demanio e di finanza, la moralizzazione della vita pubblica e del bilancio, la riforma dell'amministrazione regionale, la politica di sviluppo economico e sociale, sono temi variamente ricorrenti nelle programmatiche dei governi che da un po' di anni si succedono in Sicilia.

C'è però di nuovo in questa programmazione una volontà realizzatrice che l'on. D'Angelo ha già dimostrato e che meglio ancora potrà dimostrare in seguito per le sue capacità di uomo politico e per le qualifiche che egli riveste.

E' da aggiungere che la piena solidarietà del Segretario Regionale del P.S.I. conforta l'azione dell'on. D'Angelo: sicché D.C. e P.S.I. potranno dare in Sicilia la misura di una efficace azione di governo condotta e realizzata dalla collaborazione dei due partiti e degli uomini che li rappresentano al di là delle differenze ideologiche e delle differenti ispirazioni.

Il Dott. Lauricella, in polemica con i comunisti, ha ribadito la validità della formula nella quale questo governo regionale si concretò, così come ha anche sottolineato il superamento della grave illusione del millazzismo che ha paralizzato la vita regionale per un lungo periodo.

C'è, dunque, un superamento di formule morte, pur così care al partito comunista in funzione strumentale; c'è una visione realistica della vita della autonomia e delle esigenze di buona ed efficace amministrazione che essa prospetta ad una azione di governo che voglia avere incidenza profonda nel divenire economico e sociale dell'isola.

Perciò abbiamo voluto rilevare i problemi concreti che l'on. D'Angelo ha additati e che ha già affrontati nei suoi colloqui romani.

Un punto, particolarmente, ci piace rilevare di questo inizio di attività governativa: il problema dell'utilizzo e della gestione dei fondi per il piano verde. La delegazione che si reca a Roma e che ha tra i suoi componenti l'assessore all'Agricoltura richiamerà l'attenzione del Governo centrale ed otterrà impegni formali perché su questo tema gli interessi dell'agricoltura siciliana siano tenuti nel debito conto.

Stamo ancora all'inizio della vita del governo D'Angelo ed è prematuro tentare di giudicarlo.

E' giusto, per altro, riconoscere che esso si avvia verso una buona strada di operosa fattività: è un avvio ancora, ma che promette un ritmo intenso.

A. M. A.

S. E. il dott. Armando Malarbi nuovo Prefetto di Trapani



S. E. il dott. Mario Liotta trasferito alla Prefettura di Foggia

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente disposto il trasferimento di S. E. il dott. Mario Liotta, prefetto di Trapani alla Prefettura di Foggia, destinando a Trapani S. E. il dott. Armando Malarbi.

Il dott. Armando Malarbi è nato a Genova il 22 dicembre 1907 ed ha iniziato la sua carriera nel 1930 presso la Prefettura di Chieti passando poi alle sedi di La Spezia e Forlì.

Successivamente, chiamato presso il Ministero dello Interno, vi ha svolto per parecchi anni varie mansioni di particolare importanza.

Vice Prefetto Ispettore a Teramo, Ascoli Piceno e L'Aquila, nel 1955 venne promosso al grado superiore. Ha

espletato le funzioni di Vice Prefetto Vicario prima a L'Aquila e dall'ottobre del 1958 presso la Prefettura di Ancona.

Il Dott. Malarbi, preceduto da magnifica fama di valente funzionario e di uomo in possesso di elevatissimi doti, assumerà la direzione della Prefettura di Trapani l'11 ottobre 1961.

Diamo il più caloroso benvenuto al Dott. Malarbi nella certezza che Trapani e la sua provincia potranno beneficiare di un nuovo impulso animatore e di una guida oculata ed efficace.

Al Dott. Liotta il nostro saluto e l'augurio di migliori successi.



Bastiani ha salvato il Trapani

Nel derby di domenica scorsa che ha deluso i molti tifosi accorsi al «Municipale» di Marsala, il giovane portiere granata ha parato un rigore calciato da Lugo, salvando così il Trapani da una sconfitta.

(In 4ª pagina il nostro servizio e la pagella dei 22 uomini in campo)

Nominato Ambasciatore il concittadino Eugenio Rubino

Abbiamo appreso con viva soddisfazione che, a seguito del movimento diplomatico recentemente disposto dal

Consiglio dei Ministri, il nostro concittadino dott. Eugenio Rubino, è stato nominato Ambasciatore a Manila.

S. E. il dott. Eugenio Rubino, figliolo dell'on. avv. Giuseppe è nato a Trapani il 20 Agosto 1916. Ha iniziato la carriera giovanissima a Dresda. Trasferito successivamente a Tokio e poi al Ministero alla Direzione Generale del Personale, il dott. Rubino ha infatti fatto parte della rappresentanza Italiana presso la Nato, a Parigi.

Negli ultimi anni il nostro valoroso concittadino aveva assolto l'incarico di Console Generale a Zagabria ed attualmente si trovava al Ministero Direzione Generale Affari culturali con l'Estero.

Interpretando sicuramente il pensiero dei cittadini trapanesi «Il Faro» porge alla famiglia



di S. E. il dott. Eugenio Rubino, e particolarmente al padre on. avv. Giuseppe le più vive congratulazioni ed al nuovo Ambasciatore vivissimi auguri di buon lavoro e di nuovi successi.

Eletta la Giunta a Castellammare (ma gli Assessori D. C. non hanno accettato)

L'ultima seduta di Consiglio Comunale svoltasi domenica scorsa, è stata caratterizzata da un fermo e chiaro discorso del Capo-gruppo della D.C. Avv. Munna.

L'Avv. Munna, ridimensionando e ritorcendo sull'on. Barone le gratuite affermazioni fatte dallo stesso, ha fatto un interessante intervento dal quale abbiamo creduto opportuno stralciare alcuni brani:

«E' veramente strano ha detto

il Capo gruppo D.C. che il consigliere Notaio Angelo Colomba venga qui a smentirsi a così breve distanza di tempo. Egli non ha perduto mai l'occasione di scagliarsi contro le giunte minoritarie quando esse venivano espresse da altri gruppi o riguardavano altre persone che non fosse la propria. Il Notaio Colomba oggi si appresta a presiedere una giunta ancor più minoritaria della nostra anche se la sua elezione a Sindaco scaturisce da un atteggiamento tacito, ma consensiente, dei comunisti.

Ma a prescindere da queste considerazioni, noi dichiariamo che riteniamo nulla la elezione a Sindaco del Notaio Colomba, perché avvenuta in violazione dell'art. 66 del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6.

Premesse queste osservazioni di carattere politico l'Avv. Munna ha così continuato: «Circa la utilità del deprecabile e inconsulto intervento del capogruppo dell'Unione Cittadina, lasciamo il giudizio all'intelligenza del Consiglio. Da parte nostra lo sdegno è stato tale, che ci ha costretti ad abbandonare quest'aula, volendo con questo nostro gesto non solo condannare il tentativo di tra-

sformarla in palestra di volgarità, ma intendendo principalmente difendere la dignità ed il prestigio di questa Assemblea. Purtroppo però dobbiamo constatare con estrema amarezza che non è raro il caso in cui uomini fortuitamente chiamati a svolgere funzioni pubbliche ed improvvisamente assurti a cose molto più grandi di loro, credono di potere compensare la propria pochezza con toni, pose e atti provocatori, minacciosi ed offensivi. E' stato qui affermato, con infantile cocciutaggine che a suo tempo sarebbero intervenuti accordi con l'on. Mattarella per una presunta collaborazione con il gruppo baroniano. Ritenevamo ormai superato definitivamente questo millantatorio ritornello, ma purtroppo siamo costretti a perdere altro tempo. Per mettere a punto lo argomento ritengo sufficiente leggervi la lettera in questi giorni indirizzata dall'on. Mattarella».

Nella lettera letta dall'Avv. Munna l'on. Mattarella smentiva fermamente ogni presunto accordo con l'on. Barone, cosa fra l'altro che aveva avuto modo di fare nei comizi della passata campagna amministrativa. L'on. Mattarella così concludeva la lettera: «L'atteggiamento di linearità e di fermezza da noi costantemente tenuto prima e dopo le lezioni, può essere una sorpresa per chi è abituato al trasformismo ed un rimprovero per chi non è capace di uguale fermezza e linearità, ma esso è la conoscenza diretta e visiva di tutti e non saranno le menzogne più o meno abili e camuffate ad incrinare il valore di coerenza e di dignità, che è già obiettiva valutazione del nostro popolo, oltre che nella consapevolezza dei democratici cristiani».

«Rimarrrebbe da dire qualcosa in merito all'attacco personale rivolto domenica scorsa», continua l'avv. Munna. «In proposito devo dichiarare che ritengo avvilente e vera perdita di tempo voler seguire nelle sue esercitazioni diffamatorie colui che mi regala una postuma amicizia e mi nega, bontà sua, una attuale inimicizia. Gli è invero che questo individuo, abituato com'è nella sua magalomania a premiare i buoni con la sua amicizia e punire i cattivi con la sua inimicizia, crede di poterlo fare anche con me. La mia serenità di coscienza e la mia assoluta indipendenza morale mi consentono però, e me lo consenta anche il Consi-

Fermo discorso dell'avv. Munna L'on. Mattarella confuta le affermazioni dell'on. Barone

glio, di restituire come a lui più appropriata la qualifica di ci-Mabar (segue in 2ª pagina)

Scioperano ad oltranza i dipendenti della P. I. e dei Provveditorati agli Studi

La Sezione Provinciale del Sindacato Autonomo Dipendenti dell'Amministrazione Scolastica ha aderito allo sciopero ad oltranza proclamato dalla Segreteria Nazionale per la mancata approvazione della Legge riguardante l'ampliamento dell'organico e la concessione di una indennità speciale.

Tali provvedimenti sono resi necessari per compensare in qualche modo l'enorme aggravio di lavoro conseguente al generale innovamento delle istituzioni scolastiche e del suo accrescersi sia in relazione ai provvedimenti di decentramento, sia in applicazione dei prov-

vedimenti migliorativi del trattamento economico e di carriera del personale docente, sia infine all'imponente estendersi delle scuole.

Per quanto sopra i dipendenti del Provveditorato agli Studi di Trapani sono in sciopero dal giorno 25 settembre con grave pregiudizio dei servizi specie in questo delicato momento delle nomine e dell'inizio del nuovo anno scolastico nonché per il periodo che metterà in difficoltà alcuni docenti i quali potrebbero non prendere, a fine mese, gli stipendi.

Il «Coro delle Egadi» a Torino per Italia '61



Apprendiamo con vivo compiacimento che il Coro delle Egadi è stato invitato ufficialmente, dalle Autorità preposte ad «Italia '61», a rappresentare la Sicilia, il 18 Ottobre p. v., nel corso della manifestazione dedicata alla

nostra Regione, nel quadro delle celebrazioni dell'Unità d'Italia.

L'invito a Torino costituisce un ulteriore importantissimo riconoscimento ufficiale per il complesso folcloristico trapanese che, sotto l'appas-

Un miracolo ad Alcamo?

Il 25 settembre alle ore 10. Sua Eccellenza Mons. Vescovo, nella qualità di Giudice Ordinario, presiede la prima Sessione del Processo sull'asserito miracolo in favore della Moniale Benedettina D. Pia Mannò.

L'austerità, che dirige sempre una seduta di Tribunale, in quel giorno prendeva quanti erano presenti a quella prima Sessione.

Al Vescovo, Giudice Ordinario, si affiancavano il Can. Antonino Stellino, Giudice Delegato, il Can. Mons. Vincenzo Regina, il Parroco Vincenzo Calandrino, il Parroco Calogero Brunetto, Giudici aggiunti; il V. Procuratore della Fede Mons. Dottor Giuseppe Barone, il notaio, Sac. Giuseppe Varvaro, il notaio aggiunto, Sac. Antonino Benetti, il Vice Postulatore della Causa il Trappista P. Pietro Cappio, venuto apposta da Roma.

Il Can. Dott. Michele Manuguerra, Cancelliere della Curia Vescovile di Trapani dava lettura degli atti della prima Sessione.

A chi è attribuita la intersezione del miracolo operato da Dio? Alla Serva di Dio, Suor Maria Gabriella Sagheddu, nata a Dorgali (Nuoro) il 17 marzo 1914.

Da bambina non le sono mancati i piccoli difetti, fra cui carattere irascibile, imperioso e spirito di critica. A scuola era compiacente e amabile verso le

compagne, ma voleva essere sempre la prima. Anche in questo scoglio di spine Gesù vedeva un diamante grezzo, che Egli avrebbe con mano divina lavorato. A dieotto anni si notò in lei una svolta decisiva: calma e dolce, prese parte con amore alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, e dalla vita euc-

ristica attinse il desiderio d'una donazione completa a Gesù e alle anime. Era l'ora della chiamata di Dio: entrò alla Trappa di Grottaferrata (ora trasferita a Bitorchiano - Viterbo) il 30 settembre 1935, che per lei voleva dire attendere alla perfezione e santità. Rivestì d'umiltà (segue in 2ª pagina)

compagne, ma voleva essere sempre la prima. Anche in questo scoglio di spine Gesù vedeva un diamante grezzo, che Egli avrebbe con mano divina lavorato. A dieotto anni si notò in lei una svolta decisiva: calma e dolce, prese parte con amore alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, e dalla vita euc-

Il Vescovo a Calatafimi Castelluzzo e nelle Egadi

Sua Ecc. Mons. Francesco Ricci, continuando le sue visite alle Diocesi, si è portato domenica, 24 settembre, in Calatafimi e a Castellammare.

Per Calatafimi si tratta della seconda visita e gli ha porto la occasione la festività della Madonna di Giubino, Patrona della cittadina, e il trasporto colà dell'urna contenente il Corpo del Beato Arcangelo di Calatafimi. Descrivere l'entusiasmo del popolo non è facile, tanti erano i fattori concorrenti alla gioia: la festa della Patrona, il Beato Arcangelo che tornava nella sua terra, la presenza del Vescovo, L'amato Presule, accompagnati

dal Can. Salvatore Cassisa, fedel segno di acclamazioni e di ossequio, ha pontificato nella sontuosa Chiesa di S. Michele Arcangelo, officiata da Don Diego Taranto.

Era presente tutto il Clero e tutte le Autorità del luogo. Nel pomeriggio il Vescovo si è portato in Castelluzzo. Erano ad accoglierlo il Parroco del luogo, Don Vito Barraco, il Parroco di S. Vito L. oCapo, Don Vincenzo Messana, il Sindaco Dr. Mariano Minore e tanto popolo.

Era il primo incontro con il Pastore buono ed il popolo ha voluto tributare gli tutto il suo affetto e la sua ammirazione. Il Parroco Don Barraco rivolgeva al Vescovo il saluto anche a nome dei fedeli.

S. E. ha celebrato la S. Messa ed ha richiamato i fedeli alla osservanza del riposo festivo e al dovere della S. Messa domenicale.

Finiva la S. Liturgia, il Vescovo si è intrattenuto con le autorità del luogo, in modo speciale col Sindaco, puntualizzando le necessità della periferia e del capoluogo del Comune.

Mentre andiamo in macchina siamo informati che la mattina del 26 settembre S. E. Mons. Vescovo è partito con il piroscafo di linea per visitare le isole Egadi, dove si fermerà diversi giorni.

L'on. Rizzo a Valderice sulla situazione regionale

Parlando domenica scorsa a Valderice a un numeroso pubblico l'on. Nicolò Rizzo ha illustrato il significato politico della formazione del nuovo Governo Regionale che se lascia ancora perplessi determinati ambienti della pubblica opinione, mostra di avere in sé elementi altamente positivi come la liquidazione dei residui del millazzismo che tanto danno ha arrecato alla Sicilia e la fine di ogni forma di compravendita di

voti all'insegna dei cosiddetti cani sciolti.

L'intesa politica, ha detto lo On. Rizzo, presuppone però nei partiti che la hanno sottoscritta il dovere della coerenza.

Come a Palermo anche a Valderice i socialisti non possono più stare assieme ai comunisti se è vero che essi credono ed accettano i principi base della vita democratica dei popoli civili.



# Per l'elezione di Miss Italia 1961

Si fosse trattato di una mostra zootecnica, di una di una di quelle esposizioni bovine, nelle quali solerti allevatori sogliono con legittimo orgoglio allineare davanti agli occhi del pubblico perfetti esemplari di razze pregiate! Noi avremmo allora ammirato i solidi giretti e le forme generose delle belle giovenche e insieme con l'ammirazione sarebbe forse affiorata nella nostra memoria l'immagine ghiotta di qualche coasetta ben rosolata e fumigante in un guazzetto appetitoso. Niente di tutto questo!

Era invece una fiorita meravigliosa di sedici donzelle aspiranti al titolo di Miss Italia 1961, che gli accorti direttori dei quotidiani e delle riviste signorilmente largivano in affascinanti fotografie all'avida curiosità di milioni di lettori. Immaginate sedici volti bellissimi, aureolati da abbondanti capigliature, e i candidi, vistosi seni e i fianchi leggiadramente arcuati e sedici paia di gambe divinamente tortose su modelli o di opulenta corposità o di agile sveltezza: un'accoglienza, insomma, incantevole, dove grazia, bellezza, giovinezza immacolate risplendevano di una luce fascinatrice. E se lo stupore avesse dato luogo alle parole, noi forse, parafrasando il Carducci, avremmo esclamato: «Onde veniste? Quali a noi secoli si liete e belle vi tramandarono?»

Ma noi, purtroppo, siamo abituati, fin quasi alla fastidiosa sazietà, a queste esposizioni di venustà femminile, diciamo meglio, a questi baccanali del nudo, che la degenerazione del gusto, la corruzione del costume, la speculazione interessata, l'incollato edonismo, sotto la ipocrita insegna della libertà, hanno diffuso tra le genti, come un'epidemia di immoralità, tanto più insidiosa, quanto più mascherata da naturale spontaneità. Ormai molte, troppe donne non sentono alcun ritengo a mostrare a tutti quelle parti del loro corpo, che solo le madri e i mariti una volta conoscevano e sulle spiagge e nelle pubbliche piscine, nei teatri — non dico nei night-clubs — a Taormina come a Piazza del Duomo in Milano si svolge una gara del nudo, che finisce con l'offendere il pudore non meno che la stessa bellezza.

Durante la guerra italo-austriaca lo vedevano sugli orli delle trincee o nelle baracchette immagini della Madonna di Pompei o di S. Antonio di Padova e i carrettieri siciliani si affrettavano a incollare sulle fiancate dei carri delle santine con l'effigie di S. Rosalia o della Madonna di Trapani, le quali non disdicevano veramente alle figurazioni di quei gran duelli tra Tangredi e Argante dipinte dai buoni artisti, tenaci ammiratori dell'epica tassesca. In tempi più recenti i marines della libera repubblica stellata attaccavano sui camminamenti coreani le sghignazzanti figure di Greta Garbo o di non so quale altra diva del cinema, per trarre incitamento, penso, a egregie cose dai seni procaci o dalle cosce polpacchiate; i moderni centauri poi ti incollano sullo sterzo delle motociclettoni le fotografie di B.B., magari per godere un ultimo conforto di bellezza, quando malauguratamente chiudono sull'asfalto insanguinato una volta di folle e di piaceri.

Del resto, nudo e nudo: sugli ampi cartelli cinematografici spiccano, in studiata evidenza, ai lati delle strade più affollate, sugli affissi propagandistici delle case di moda o delle ditte dei generi alimentari, sui calendari e sui fumetti, sulle cartoline augurali o sulle copertine dei libri etc. etc., che non si finirebbe più.

E' facile intuire quanto giovi all'educazione pubblica questo dilagante festival del nudo e, magari, del seminudo, questo galoppante sfaldamento del pudore, ormai considerato anacronistico avanzo di costumi irrisi, amore di umili tempi.

Ma chi conosce quale stretto e indissolubile rapporto d'interdipendenza lega la complessa struttura della psiche umana non stenta a rendersi conto che dove un cedimento o un'infezione si manifesti in una parte dell'anima è fatale, spesso anche con effetti irreparabili, che il gusto investa e contamini tutto il resto. E se si vuole ricercare la genesi del teppismo giovanile, che, specialmente nei paesi cosiddetti civili, assume intensità e proporzioni sempre più sconcertanti, così da degenerare in una tipica forma di criminalità, non si va lungi dal vero, se lo si connette con l'impudenza sfrontata della nostra età, che la diffusa impudicizia del nudo paurosamente alimenta.

Si pensi alle inquietanti esperienze della psiche giovanile nella delicata transizione dalla età, diciamo, dell'innocenza alle prime intuizioni e cognizioni del problema della sessualità, a

quella crisi prepuberale e puberale, che in un indistinto fermento di passioni, di sogni, di immagini, assale e sconvolge la povera anima giovanetta. Si intenderà allora, chi abbia esperienza verace e coscienza retta, quale orribile devastazione producano in quell'anima la lettura, la visione, l'ascolto di episodi, di figure, anche di fuggevoli battute, nel cui fondo ristagni un torbido lievito di lascivia.

Si consideri quanti pericoli minaccino, oggi più che mai, il retto amore, il puro profumo della pudicizia, la santità dello istituto matrimoniale; si tengano presenti la disinvoltata e precoce familiarità tra i due sessi, la libertà del costume nelle fanciulle, il cameratismo che trafigge in intimità di relazioni, il lavoro delle donne in quotidiana stretta promiscuità con gli uomini, i balli in pubblici locali, la facile risoluzione del vincolo matrimoniale, la moda inverecanda, etc.

Lo stato e la famiglia, che della morale e soprattutto della santa pudicizia giovanile dovrebbero essere vigili custodi, non sembra che assolvano questo compito con senso di severa responsabilità. I babbi e le mamme, stretti nel pesante ingranaggio delle cure e dei doveri domestici e professionali, non hanno il tempo e la possibilità di vegliare sulla condotta dei loro figli; d'altra parte non si sentono disposti a lesinare ad essi quella libertà, di cui anche loro hanno goduto nella bella giovinezza.

«C'è un giovane», susurra qualche amico di famiglia, che si vede sempre in compagnia di sua figlia per le strade anche solitarie, anche di sera, e nella cui casa la signorina si reca, anche quando, forse, tutti i familiari sono fuori. «Nessuna preoccupazione, risonde pronta e franca la genitrice: si vogliono bene come fratelli, sono compagni di scuola, si riuniscono per fare i compiti insieme...»

Lo stato poi si proclama, si stato etico, cioè organo di vita morale, perché con la legge, con la scuola, con l'esempio intende formare gli spiriti a un concetto civile e a una condotta integra della vita, ma esso poi deve pensare a procurare i mezzi per vivere alle decine di milioni, dico, dei suoi cittadini e allora non guarderà molto pel sottile, se il pane quotidiano è il frutto di un lavoro più o meno conforme ai principi della rigida morale.

C'è, per esempio, una massa eteroclitica di gente che vive delle attività cinematografiche e teatrali, le quali impegnano ingenti capitali, c'è un'industria editoriale, che riversa ogni giorno sul popolo colto o anche semianalfabeta tonnellate di carta stampata e figurata: l'esperienza insegna che se a questo pubblico avido di distrazioni e di sensazioni piacevoli non si offre il pabulo di racconti frizzanti di scene piccanti, di nudità solleticanti, l'industria decade, l'occupazione diminuisce e i governanti si trovano a dover fronteggiare le proteste e le dimostrazioni dei disoccupati, che, tra l'altro, danno anche

buon gioco agli avversari del partito o dei partiti al potere.

Stato etico che favorisce e, voglio pur dire, è costretto a fare la propaganda del fumo, riconosciuto certo detrimento della salute, per incassare alcuni miliardi dall'esercizio dei monopoli; che favorisce l'enalotto e altri giochi pubblici del genere; che autorizza l'apertura di casinò da gioco di azzardo, perché possa, anche, in tal modo attirare in Italia la folla ben redditizia dei turisti stranieri. Mal provvede dunque alla difesa della morale il sedicente stato etico moderno, che si rivela un mercante che tenta di contemporare il dovere con l'utile, oppure non ha mezzi né l'autorità per realizzare adeguatamente quei principi superiori, che sono le premesse fondamentali e la giustificazione storica delle pubbliche istituzioni.

Tali considerazioni volgono nella mia mente, quando l'occhio, distrattamente vagando, si posò sulla fotografia delle sedici bellezze giovanili che si contendevano il palio nell'ultimo concorso nazionale di Salsomaggiore. «Ecco, dissi tediato, il più recente paragrafo degli annali della vita mondana italiana. Tra qualche giorno i giudici scrupolosi dell'autorevole concorso, non paghi di fare la graduatoria in base al semplice aspetto delle concorrenti, eseguiranno direttamente accurate misure sull'ampiezza dei fianchi, sul perimetro del torace etc.». Ma quando quelle fiordie giovanette entrarono, certamente presto, nella casa dello sposo, nessuno potrà pronunziare per loro l'antica formula, orgoglio delle spose romane: «casta vixit, lanam fecit, domum servavit».

Cambiano i tempi, devono cambiare il pudore. Quel pudore a cui anche un poeta pagano, Orazio, pur autore di versi, mi si perdoni, immondi, rese testimonianza col definirlo primus hominis inventae, che Virgilio personificò come divinità, e Sofole pose sul trono accanto a Zeus. Oggi il pudore sembra merce caduta in disuso, pregiudizio delle nostre nonne, da mettere in linea coi lumi a petrolio, per esempio, o con le diligenze tirate dai cavalli.

Pure c'è una istituzione che rimane tenacemente ancorata a tradizioni immutabili, non per incapacità di adattamento al mutevole corso della storia e del pensiero, ma per la validità perenne dei principi superiori, ai quali s'ispira. Da una parte il pensiero, diciamo greco-latino, pur attraverso un urto più che bimillenario di studi e di dispute, non ha saputo risolvere i più grossi problemi gnoseologici e etici e il dissidio tra gli opposti orientamenti, nonché conciliarli, si è piuttosto aggravato. Dall'altro lato la dottrina cattolica attinge le sue ispirazioni e norme di vita pubblica e privata, di fede trascendente e di sapienza pratica non da montagne di carta manoscritta o stampata, ma da due libricini, l'uno integrazione ed esplicazione dell'altro: la Genesi e il Vangelo, il Decalogo di Mosè e la

parola di Gesù.

Dall'insegnamento dei due Pedagogisti, confortato da una inesusta esperienza storica e psicologica, la Chiesa ha ricavato che i peccati della carne sono tra i più diffusi, i più incoercibili, i più funesti e con ansia affettuosamente sollecita ha studiato ed applicato i mezzi per salvare le anime, specialmente dei giovani, dalle inquinazioni dell'impudicizia.

Così inesorabilmente condanna e reprime la bestemmia e il turpiloquio, ben sapendo che la parola suscita l'immagine e la immagine prepara l'azione; così, mentre le strade del mondo sono percorse da allegre compagnie di uomini e donne in costume quasi adamicco, che trasforma le città in colonie di nudisti, scusate, volevo dire di esistenzialisti, la chiesa li arresta inesorabilmente sulla soglia delle chiese e di altri luoghi sacri; così ancora negli istituti scolastici religiosi non ammette promiscuità di sessi. A Palermo, per esempio, ammiravo il bello istituto maschile «Gouzagou», e a distanza e ben distinta, la scuola «Ancilla Dominis», nella quale alunne e insegnanti son tutte donne.

Evitare le occasioni, bandire le cattive letture e gli spettacoli sconvenienti: un libro equivoco, una vignetta, una fotografia lasciva gettano nelle anime vergini degli adolescenti germi più pericolosi di quelli che un corpo può trovare in un tubercolosario. Mi risulta anche che nei pensionati affidati alle cure dei religiosi la vigilanza si estende anche nel periodo della libera uscita degli studenti: non si tratta, no, di provvedimenti polizieschi, ma di paterna preoccupazione e di salutare prevenzione.

Che se poi il pudore sembra, purtroppo, vanificarsi nell'essenza naturale dell'amore e della procreazione che ne segue, la chiesa la inteso riscattare la brutalità animale con l'elevare il matrimonio a sacramento. Anche in questa sfera lo spirito vuole redimere la materia, attirando su di essa la luce purificatrice, direi, dell'assenso divino. E già il pudore è un segno dell'indole peccaminosa dell'amore naturale, quel pudore che è vergogna dell'istinto, e che sparge la casta porpora alle donzelle in viso, che all'austero Dante faceva dire o, piuttosto, ammonire: «Donne e mariti che fur casti come virtù e matrimonio impone», che ispirava, infine, ai Manzoni la dedica dell'Adelchi, documento di pura spiritualità coniugale.

Al pudore, privilegio delle anime elette e alla castità che ne è figlia si consacrarono, nella sete del martirio le schiere dei santi giovanetti è giovanette, patrimonio immenso e perennemente fecondo della Chiesa cattolica; alla castità si vota con eroica abnegazione, dello stuolo, sempre rinnovantesi, delle vergini suore e dei ministri di Dio, i quali sentono che solo con la purezza propria degli angeli possono degnamente servire il Signore con l'orazione, con le opere, nella liturgia.

Ignazio Poma

Osservatorio minimo di Rolando Certo

## Ciccio Busacca cantastorie siciliano

Dopo circa sette anni abbiamo rincontrato a Caltanissetta Ciccio Busacca, il cantastore siciliano che fu ospite a Mazara del Vallo nel 1954 in occasione del 1° Raduno Regionale dei Poeti Siciliani.

Ciccio Busacca è l'erede diretto d'una tradizione ingenua, rude, ma schiettamente popolare e appunto per questo meravigliosa. Egli interpreta, con l'ausilio della memoria e accompagnandosi ad una primitiva chitarra, con vigore e umanità, i più sinceri sentimenti popolari, i moti di ribellione, le angosce, i drammi, le disavventure di un popolo, quello siciliano, che, purtroppo, ne ha viste, subite e patite di ogni genere e di ogni natura. Egli è riuscito, sia per il tono disinvolto, spigliato e incisivo delle sue interpretazioni, sia per i sistemi di lancio delle sue storie, che si ispirano ad un criterio moderno ed onorevole, da elevare questo genere ad un livello artistico dignitoso e accettabile anche da un pubblico qualificato. Lo dimostrano i suoi lusinghieri successi non solamente regionali o nazionali ma addirittura internazionali. Ciccio Busacca, infatti, ha portato, attraverso la sua, la voce vibrante della Sicilia, intessuta di amarezze e di pene, di drammi e di sacrifici, in terra di Francia, nel Messico e altrove. La vicenda di "Turi Giuliano", un giovane divenuto bandito per non morire di fame e non subire la sorte di tutti gli altri poveri, la cui figura la storia giudicherà meglio di quanto noi possiamo fare noi contemporanei;

la pietosa ed eroica morte del sindacalista "Salvatore Carnevale", caduto a Sciarra per difendere coraggiosamente i diritti della sua categoria, sono alcuni dei suoi "cavalli di battaglia". Ciccio Busacca viene dal popolo e al popolo si ispira. Egli è nato, vissuto, ha sofferto nel cuore e nel mondo di questa nostra gente che attende ancora un migliore domani, e canta con la voce degli umili, che è quella della sincerità e della speranza, della bontà e dell'umanità.

Se qualcuno ancora non lo avesse compreso, a Busacca interessa, nelle sue strofe,

soddisfare l'antica e profonda sete di poesia di chi lo ascolta, e se qualche giudizio talora emuncia, passando dal tono lirico a quello moralistico, lo fa per condannare l'ingiustizia e la malvagità da qualsiasi parte provengano.

Perciò, da queste colonne noi cogliamo l'occasione per inviarvi il nostro saluto e il nostro migliore augurio di sempre nuovi successi a coronamento della sua esistenza di artista cantastore, erede legittimo di una tradizione che egli ha saputo vitalizzare e condurre su un piano di nobiltà.

### LE RIVISTE

## Città di Vita

E' uscito a Firenze il n. 4 (luglio-agosto 1961) della rivista bimestrale di pensiero e arte «Città di Vita», diretta dal Dott. Raniero Sciamannini.

Il fascicolo, nelle varie sezioni di Teologia, Filosofia, Arte, Letteratura, Diagnosi e Curiosità, contiene articoli di Paolo Broussard, Settimio Cipriani, Gianni M. Pozzo, Antonio Cocca, Paolo Favilla, Pier Angelo Rabozzi, Giacomo Sardo, Francesco Bruno, Vera Pesseri Pignoni, Andrea Tosto De Caro, Emilia Covino, Raniero Sciamannini, Floro Di Zenzo, Bruno Bruni, Francesco Salvatore Attal, Giuseppe Aliprandi.

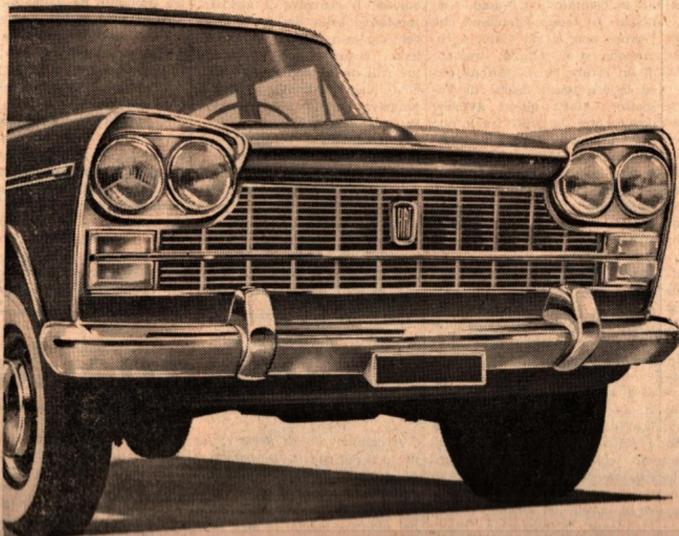
L'articolo di apertura, come di consueto, è di Piero Bargellini. Seguono la rassegna dei traguardi e delle opinioni e le recensioni.

La rivista, seria sotto tutti gli aspetti, è consigliabile a tutti, specialmente ai laici colti. Un fascicolo costa L. 300. L'abbonamento ordinario è di lire 1.000. C.C.P. 5-15532, Piazza S. Croce, 16 - Firenze.

# La FIAT ai Saloni d'autunno

Francoforte Parigi Londra Torino

## con tutta la gamma delle sue auto moderne



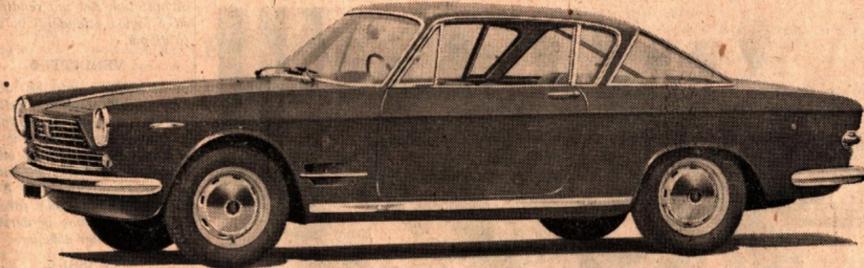
Dalle sempre più diffuse 500 - 600 - 1100 alle novità 1961 di successo internazionale

le 1300 - 1500

le 1800 B

le 2300

ed i nuovi coupé 2300



Coupé 2300, grande classe, alto stile.

Coupé 2300 - motore 117 Cv (SAE) velocità oltre 175 km/h

Coupé 2300 S - motore 150 Cv (SAE) velocità oltre 190 km/h

FIAT - Servizio e assistenza dappertutto



IL FARO

SPORT



UN GRAN DERBY... IN BIANCO

Bastiani ha salvato il Trapani

E domenica arriva il Foggia

Il Campionato di calcio di Serie C, che domenica scorsa ha preso il via, è, e lo avevamo scritto, un campionato caldo. Sono stati appena giocati i primi novant'anni e già i tifosi di alcuni centri interessati...

Anche il «gran derby» della nostra provincia ha fatto esplodere subito una polemica violenta, implacabile e feroce. Eppure il risultato è stato utile. Viene da chiedere, quindi, cosa sarebbe accaduto se le cose si fossero, malauguratamente, messe in modo peggiore.

Gli strali si sono appuntati, stavolta, sull'allenatore granata che ha schierato a Marsala il mediano Vascotto all'ala.

Il putiferio scatenatosi fra gli innumerevoli tifosi trapanesi che greminano le tribune del «Comunale» è esploso subito all'annuncio delle formazioni. La cattiva prestazione di Vascotto ha sancito e legittimato le critiche degli sportivi. Noi cercheremo obiettivamente di esaminare l'errore e di riportarlo nelle giuste proporzioni, senza esagerarlo ed evitando che di questo se ne faccia un «casus belli».

I granata, durante gli allenamenti e le partite pre campionato, avevano dimostrato difetti vari, dovuti alla ancora scarsa preparazione dei singoli, che si ripercuoteva sul rendimento del rispettivo intero reparto e conseguentemente su quello generale della squadra. Tra le deficienze più gravi il vuoto enorme spesso notato tra mediano destro e reparto destro di

attacco. Prendato, durante le partite precampionato, cercò di coprire il vuoto arretrando l'ala destra e assegnando a questa compiti specifici. Non tutte le all'hanno i mezzi tecnici ed attitudinali per poter assolvere ad un compito del genere e poiché le nostre due ali, chi per un motivo chi per un altro, non sono oggi in condizioni di ricoprire a perfezione questi compiti, l'allenatore granata ha visto in Vascotto la soluzione del problema.

E' stato un errore? Certamente per quel che si è visto in campo. Vascotto è venuto meno al compito e il vuoto è rimasto. In teoria riteniamo che l'errore non ci sia stato, o comunque si è soltanto trattato di un errore di valutazione circa le condizioni fisiche di Vascotto. Infatti questi avrebbe dovuto fare da ponte tra le due linee e se avesse reso quel che in condizioni fisiche migliori avrebbe potuto e dovuto, l'errore sarebbe stato minimizzato o comunque ritenuto irrilevante.

Ma ciò che ha lasciato maggiormente insoddisfatti nel Trapani non è stato soltanto questo. Giambruno, quel giocatore tutto pepe ammirato domenica scorsa e negli allenamenti infrasettimanali, si è impigliato in una stretta marcatura di un grande Pavinato, vuoi per la emozione che ha attanagliato le sue gambe; Cerri, anche se seriamente ostacolato da una stretta marcatura di stato l'unico che abbia lavorato continuamente ed instancabilmente, ma ha giocato in posizione molto arretrata; Fiorindi, specie nel secondo tempo, arrancava faticosamente dimo-

strandolo la mancanza di preparazione atletica necessaria. In queste condizioni Venturelli è rimasto praticamente solo in balla di quei mastini, Strada e Crivellente che non gli hanno dato mai pace e privo di quegli appoggi necessari anche ad un grande giocatore per rendere produttive le sue capacità individuali. Così l'attacco granata era affidato alla improvvisazione e a qualche spunto personale di Fiorindi e Venturelli che soltanto una volta hanno creato un serio pericolo per la porta marsalese e precisamente al 20' del secondo tempo, allorché il centravanti granata, spostatosi sulla destra dopo aver superato abilmente Crivellente, crossava con precisione un pallone al centro che Fiorindi libero di fronte a grandi sciupava banalmente, spedendo la palla alle stelle.

Ad ogni buon conto il risultato dovrebbe accontentare tutti. Se da un lato, infatti, il Trapani non ha dimostrato quella pericolosità nell'attacco che ci si aspettava, bisogna pure ammettere che il Marsala, nuova edizione, non poteva sperare di più. E' senza dubbio una squadra, in atto, più preparata, con

una difesa ferrea ed accorta, con una linea mediana ben registrata, ed utile nell'espletamento dei compiti di interdizione e di rilancio ma dispone di un attacco che, pur giocando, non dimostra quelle doti di penetrazioni necessarie a superare sbarramenti omogenei. Tanto è vero che non è riuscito ad approfittare di quelle poche volte che la difesa trapanese ha perso quella chiarezza di idee che per il resto ha in certo qual modo posseduto. Orzan può soltanto sperare in modesti vantaggi che potrà ricavare da una più completa preparazione mentre Prendato ha molto da lavorare giacché molti elementi sono ancora ben lontani dal loro normale standard di rendimento individuale e collettivo essendo il gioco d'insieme pressappoco assente.

Al Marsala non abbiamo niente da addebitare, ha disputato la sua onesta partita ed ha messo in piena luce quelle che sono le sue modeste possibilità portandosi anche ad un pelo del successo pieno, che Bastiani ha però negato parando il rigore tirato da Lugo.

D'altro canto i propositi di un campionato di assestamen-

to economico possono essere facilmente raggiunti senza compromettere seriamente le sue antiche e gloriose tradizioni sportive.

Ritornando al Trapani diremo che l'allenatore Prendato non potrà non mettere a profitto la esperienza fatta a Marsala e comprenderà che ad una soluzione complicata e di esito incerto è sempre da preferire un ripiego di più sicuro affidamento. Domenica prossima intanto con il Foggia verrà inaugurato il ciclo delle prestazioni casalinghe. La squadra pugliese si è presentata al nastro di partenza con una prestazione mafuscola ma non meno polemica di quella del Trapani se non altro per gli incidenti successi e che sicuramente avranno degli strascichi in Lega. Una gara dura sarà quella di domenica prossima al «Provinciale», e in tanta attesa, siamo certi, l'allenatore granata curerà ancora di più i singoli che abbisognano ancora di molta preparazione atletica e dell'insieme che aspetta l'amalgama.

Il Marsala andrà invece a Taranto ove potrà dire fin a qual punto è lecito aver fiducia su gli uomini del prof. Gandolfo.

Gli sportivi delle opposte schiere di Marsala e Trapani abbiano quindi fiducia ed attendano, come noi attendiamo, le prossime gare.



I granata dell'A. S. Trapani



Gli azzurri dello S. C. Marsala

La pagella dei 22 uomini in campo

Il campionato di Serie C ha preso il via con il "Derbyssimo" tra Marsala e Trapani, una partita molto attesa dagli sportivi e dai tecnici non foss'altro che per chiarire meglio le idee sulle

reali possibilità delle due squadre che nelle partite precampionato per un verso o per l'altro non avevano molto convinto. Abbiamo scritto (e non a caso) che quest'anno il Trapani avrebbe affrontato un campionato molto caldo, è evidente che l'altitudine alla temperatura elevata non si riferiva solamente al valore degli avversari che avrebbe dovuto incontrare. E così, il gran Derby si è risolto in una autentica bolla di sapone subito esplosa alla prima leggera brezza. Noi non ci sentiamo, il coraggio di giudicare la deludente prestazione della squadra Granata alla luce delle prime indicazioni (?) scaturite da questa prima partita. Concediamo ai granata tutte le attenuanti del caso rinviando un giudizio più preciso e ci auguriamo più positivo alle prossime prestazioni.

TRAPANI

BASTIANI 8 1/2

Superiore alle aspettative la sua prova. Sempre attento e preciso negli interventi sfoggiando una sicurezza e una certa classe grazie alla prodezza con la quale ha neutralizzato il rigore è divenuto il beniamino del pubblico trapanese assurgendo al ruolo di eroe della giornata.

SORCI 7 1/2

Ricordando un po' nello stile e negli interventi il bravo e indimenticabile De Dura è stato di certo assieme a Zanellato il più forte e deciso difensore granata. Evidentemente non è ancora all'optimum del suo rendimento ed è logico attendersi in seguito di più.

VENTURILLI 7

Il più pericoloso e il più incisivo ma purtroppo il più solo attaccante granata ha dovuto sudare le tradizionali sette camicie per racimolare ogni pallone utile. Pressato costantemente da due gladiatori della forza di Strada e Crivellente non ha potuto fare di più, è già da ammirare la sua tenacia e la sua abnegazione.

CERRI 6 1/2

Inizialmente con compiti difensivi ha stazionato a lungo entro la propria metà campo, mentre sarebbe stato più utile in avanti con compiti di smistamento, quando questo è avvenuto, seppure per poco, il Trapani ha organizzato le sue migliori manovre, ma tant'è, forse il clima del derby ha tradito un po' tutti.

GIAMBRUNO 5

E' stato per tutti una delusione, vedendolo giocare (?) veniva da chiedersi cosa ne era stato del Giambruno ammirato, qualche settimana prima. Il suo scatto, la sua caparbieta, il suo dribbling felice, la sua velocità erano scomparsi e con essi la chiarezza di idee. Perché? Le risposte possono essere molte ma qualcuna più convincente delle altre.

ZANELLATO 8

Siamo certi di non sbagliare attribuendogli la palma del migliore in campo. Ha dimostrato di essere il più preparato e il più in palla dei suoi compagni, onnipotente ha più di una volta salvato il Trapani da situazioni piuttosto critiche e senza di lui non sappiamo quanto avrebbero potuto fare gli altri.

MAZZEI 6 1/2

Più dotato atleticamente ed in certo senso più mobile del suo compagno di linea, è apparso più autoritario e più deciso soprattutto nel gioco di rottura, anche se a tratti ha accusato qualche pausa.

VASCOTTO 4

In condizioni atletiche pessime, in un ruolo inusitato che a nostro modesto avviso poteva essere ricoperto da un giocatore più in forma, ha finito col naufragare completamente. Il ragazzo oltre a non essere in perfette condizioni fisiche non è assolutamente preparato atleticamente.

FIORINDI 5

Anche per lui pale siamo le nostre perplessità circa l'opportunità di metterlo in prima squadra con una preparazione molto sommaria. Ha avuto qualche spunto pregevole evidentemente dovuto alla sua classe, ma è addirittura scoppiato in breve. Il goal mancato? No comment!

VENTURELLI 7 1/2

Il più pericoloso e il più incisivo ma purtroppo il più solo attaccante granata ha dovuto sudare le tradizionali sette camicie per racimolare ogni pallone utile. Pressato costantemente da due gladiatori della forza di Strada e Crivellente non ha potuto fare di più, è già da ammirare la sua tenacia e la sua abnegazione.

CERRI 6 1/2

Inizialmente con compiti difensivi ha stazionato a lungo entro la propria metà campo, mentre sarebbe stato più utile in avanti con compiti di smistamento, quando questo è avvenuto, seppure per poco, il Trapani ha organizzato le sue migliori manovre, ma tant'è, forse il clima del derby ha tradito un po' tutti.

GIAMBRUNO 5

E' stato per tutti una delusione, vedendolo giocare (?) veniva da chiedersi cosa ne era stato del Giambruno ammirato, qualche settimana prima. Il suo scatto, la sua caparbieta, il suo dribbling felice, la sua velocità erano scomparsi e con essi la chiarezza di idee. Perché? Le risposte possono essere molte ma qualcuna più convincente delle altre.

ZANELLATO 8

Siamo certi di non sbagliare attribuendogli la palma del migliore in campo. Ha dimostrato di essere il più preparato e il più in palla dei suoi compagni, onnipotente ha più di una volta salvato il Trapani da situazioni piuttosto critiche e senza di lui non sappiamo quanto avrebbero potuto fare gli altri.

MARSALA

GRANDI 6 1/2

Per lui non esistevano apprensioni né aspettative, tutti sapevano quanto valeva e con lui lo intero blocco difensivo del Marsala rimasto immutato rispetto a l'anno scorso. Dire che è stato molto impegnato sarebbe una eresia, è piuttosto il contrario, del resto i suoi compagni gli consentivano una certa tranquillità, costicché ha giocato onestamente la sua partita, senza troppi patemi d'animo.

PAVINATO 6 1/2

Non è facile dire dove in questo atleta finisca la classe e dove cominci lo spirito agonistico, certo è che con quel fisico non è stata per lui una difficoltà annullare un pressacché nullo Giambruno che ha peraltro molte volte maltrattato. Bisognerà vederlo all'opera con altri elementi più dotati per dare un giudizio definitivo sulle sue possibilità.

CRIVELLENTI 7+

Tutti lo conosciamo e sappiamo quanto vale, è un difensore coriaceo, instancabile e possiede anche le doti di organizzatore; molte azioni per l'attacco azzurro sono partite da un suo allungo. Praticamente libero da compiti specifici di marcatura ha avuto, anche per la compiacenza degli avversari, molte volte via libera.

PANZANI 6 1/2

Con compiti prevalentemente di rottura, ha assolto bene al suo mandato senza essere per questo oberato di lavoro, dato che le manovre offensive del Trapani erano assai rare e inconsistenti.

STRADA 7 1/2

Senza dubbio il migliore in difesa, ha messo in mostra tutta la sua classe ed il suo temperamento, certo marcare un Venturilli, anche se solo, non è un compito facile per nessuno, tant'è vero che a volte il bravo Strada ha dovuto fare appello un po' al mestiere per averne ragione.

VOLTOLINA 6

Un po' sfocata ed inconsistente

la sua manovra, un po' in ritardo nei riflessi, ha tuttavia fatto vedere qualcosa anche se a tratti. Rientra senza dubbio nella categoria dei non allenati o dei fuori forma.

CONTI 8

Appena sufficiente la sua prestazione e di questo può essere lieto Venditti, d'altra parte bisogna considerare che il ragazzo non è ancora ambientato al clima della Serie C; non ci è parso comunque un elemento di gran pregio, ma anche per lui ci sarà l'appello.

LUGO 7

Sacrificato per motivi tattici a far la guardia a Cerri, considerato l'uomo d'ordine del quintetto (?) di punta granata, (cosa che d'altra parte ha potuto fare molto di rado dato la sua posizione arretrata), sacrificato, dicevamo, non ha potuto inserirsi molto bene nel gioco d'attacco e non è a dire che abbia figurato male, forse l'unico grande errore che gli sportivi libetani gli ascrivono è quello di avere fallito il rigore, ma son cose che capitano a tutti, specie quando sono in palio i due punti.

MINTO 8

Sorprendente la metamorfosi di questo giocatore, irrinconoscibile rispetto al Minto dell'anno scorso e siamo certi una lieta sorpresa per gli sportivi marsalesi che con la partenza di Perli credevano di aver perduto il centravanti. La sua mobilità, il suo senso della rete, il suo scatto da velocista e la sua abilità nel smarcarsi ci hanno sorpreso.

non a torto si spera molto nelle possibilità di questo ragazzo.

ANDREANI 6 1/2

Anche questo nuovo elemento ha molto da imparare e di occasioni ne avrà durante il campionato, un po' impacciato nella manovra non ha potuto fare meglio né era lecito attendersi di più, dato gli uomini che lo fronteggiavano Zanellato e Sorci alternativamente, con ovvie conseguenze.

LA VOLPICELLA 7 1/2

Davvero una bella aletta e Sorci ha avuto il suo da fare a tenerlo a bada facendosi a volte sorprendere, insidioso e caparbio su ogni pallone ha cercato a tutti i costi la via della rete, ma... la tradizione e Sorci gli hanno risposto picche. Sarà per un'altra volta e gli auguriamo di cuore miglior fortuna perché se la merita.

Magister

Antonio Calcarà

Direttore Responsabile

Giuseppe Novara

Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI - ARTI GRAFICHE C. CORRAO

Latte pastorizzato

CAVATAIO

Trapani - Telef. 1604

CONCLUSO A PALERMO il Corso per Insegnanti di E. F.



La squadra di pallavolo della Sezione femminile



La prima Sezione maschile

Si è appena concluso a Palermo il primo ciclo dei Corsi di Formazione Professionale, indetti dal Ministero della Pubblica Istruzione, per insegnanti incaricati di Educazione Fisica. Vi hanno preso parte circa 75 insegnanti delle provincie di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta, suddivisi in due sezioni maschili e una femminile.

Provveditore agli Studi, Comm. Dott. Filippo Rivarola, in un esauriente discorso ha egregiamente trattato l'importanza della Educazione Fisica nella Scuola, accomunando, infine, in un sincero elogio i Docenti e i partecipanti al Corso, costretti ad un lavoro estenuante in un periodo particolarmente poco adatto.

Erano presenti il Coordinatore Prof. Filippo Carmeni, il Direttore del Corso Prof. Antonio Spica e gli Istruttori Prof.

Corso, Guarrasi, Genzo, Vagnoni, Jodice e La Rocca.

Cogliamo l'occasione per rivolgere da queste colonne, a nome dei partecipanti al Corso, un riconoscente ringraziamento al Prof. Spica e a tutti i Docenti-Istruttori, che si sono prodigati con grande spirito di sacrificio per adempiere interamente il loro dovere e soprattutto per l'affettuosa comprensione e stima che hanno sempre dimostrato in ogni occasione.

E. C.